

Ci scrivono

MODA

I pentiti del tatuaggio

Attualmente, circa un terzo della popolazione giovanile presenta almeno un tatuaggio sul proprio corpo; quindi un fattore di tendenza, una vera e propria moda. Talvolta un segno indelebile e permanente per ricordare qualche fatto importante della nostra vita. D'altra parte un'usanza antica, già sperimentata dagli antichi egizi, che identificavano l'appartenenza a una determinata tribù o a sottolineare il proprio rango sociale. Dicasi la stessa cosa per i piercing, cioè la pratica di forare alcune parti superficiali del corpo per introdurre oggetti in metallo, già diffuso nelle comunità primitive, così da regolare i rapporti tra i vari individui sia nel quotidiano sia durante le cerimonie religiose. Oggi, capita spesso di vedere tantissimi «pinzettati» ovunque. Tuttavia, in base a ricerche recenti, cresce l'esercito dei pentiti a ridosso delle vacanze estive, di coloro, insomma, che lo vogliono cancellare o modificare (ovvero la tendenza del «tattoo changing»): tale pentimento è sostenuto da quasi 6 tatuati su 10, in base a quanto emerge da uno studio condotto da **Quanta System Observatory**, effettuato su circa 1600 italiani, dai 18 ai

60 anni attraverso un monitoraggio online. In questo sondaggio, il 54% delle donne tatuate risulterebbe pentito di aver «marchiato» la propria pelle, mentre la percentuale maschile si fermerebbe al 46%, soprattutto manager e professionisti nella fascia 30-40 anni. Le ragioni che spingono a sbarazzarsi o a modificare i propri marchi sulla pelle sono diverse e vanno dalle motivazioni estetiche (38%), a un senso di vergogna (35%) fino al bisogno di eliminare in modo definitivo un ricordo divenuto ormai insopportabile (28%). Tra i tatuaggi che causano maggiori «sensi di colpa» troviamo le iniziali degli ex o i loro nomi impressi sulla propria pelle, i tattoo disegnati male o concepiti scorrettamente dal tatuatore, come quelli poco definiti, scoloriti, o che non rispettano più le aspettative del cliente, i tatuaggi fatti con amici o parenti, che ora non si frequentano più, per arrivare a quelli che sono caratterizzati da elementi che riportano a ideologie politiche o religiose. Comunque, la medicina estetica viene decisamente in soccorso. Infatti l'utilizzo della tecnologia laser consentirebbe la frammentazione del pigmento in polvere (dalle 3 sedute per lo schiarimento alle 7/8 per la rimozione).

Claudio Riccadonna, ALA

